ANNO VI.

SABBATO
11 SETTEM.

N.° 24.

1847

L' AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D' INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

AGRICOLTURA

DELLA PIANTAGIONE DEL FRUMENTO

AL PRESIDE DELL' ACCADEMIA AGRARIA DI UDINE

Il dar ragguaglio a codesta Accademia dei risultati di quelle sperienze, che mi è fatto di conoscere utili, è un dovere di Socio Accademico che sempre adempio col massimo piacere; nè ometterei di comunicarli se anche fossero di poca importanza: poichè tutto può essere giovevole al miglioramento di questa scienza, che tanto c' interessa e di moltissimo abbisogna; ma il ricercare ed il rinvenire un metodo migliore di coltivazione da darsi al frumento, prezioso ed interessantissimo vegetabile, non è al certo cosa di poco rilievo.

Tutti gli agronomi antichi e moderni hanno conosciuto dalle esperienze fatte, che il cereale e specialmente il frumento piantato a grano a grano ad eguali distanze somministra, con un risparmio di semente, maggiore e miglior rendita in confronto di quella, che ottiensi spargendolo a largo mano irregolarmente sopra il campo, come usasi comunemente. A fronte di questo conosciuto vantaggio ciò non fu mai praticato che in qualche orto o piccola tenuta quasi ortale. La sollecitudine che richiedesi nel tempo specialmente della semina del frumento, resa breve per lo più dalle interrotte pioggie autunnali, per l' impianto, fu sempre di grande ostacolo per la lunghezza del tempo richiesta dalle mani d' opera. A togliere questo forte obbietto quanto non dissero e fecero li nostri sommi agronomi? Fin dall' anno 1591 Gio. Batt. Segni suggeriva di adoperare lo strumento ritrovato già molti anni prima da Mess. Giovanni Cavallina da Bologna; nell' anno 1699 il Marchese Alessandro Borro propose il carro di Cerere, in seguito il Ronconi, il Caronelli, il Ciprianis Quarco, il Sommartino e l' Astori ritrovarono e modificarono stromenti anche di oltremonti pel sollecito

regolato impianto; ma non lo fu neppure il seminatore dell'Arduino tanto predicato vantaggioso dal Lastri, Segretario dei Georgofili di Firenze, nè valsero le solerti cure degli agronomi viventi, onde fosse posto generalmente in pratica l'utile regolato impianto del frumento.

Lungi da me il vanto di farmi autore di un nuovo ritrovato, poichè non lo sono che della sola conosciuta applicazione variata di poco del praticato dai nostri contadini nel piantare il maiz a grano a grano; imperocchè quello che mai potè ottenere la forza della ragione, e dell'interesse, l'ottenne la forza della miseria, e della fame negli anni 1816-17 che fu estrema e cruenta, massime in quest'ultimo che forma epoca pur troppo dolorosa nei nostri annali, nella quale fu consumato per fino molta parte del grano riservato per la semina per cui allora dovettero seminare col massimo risparmio, e in fine piantarlo grano a grano; opera questa che se sulle prime riuscì penosa e lunga, in seguito si rese facile e sollecita, ed ora è tutta quasi opera esclusiva affidata alle nostre bravissime contadinelle.

È cosa mirabile vederle difilare nel campo arato ed erpicato aventi nel loro grembiule la semente; con la sinistra mano impugnare la vanga, e quasi ritte della persona avviarsi di concerto pei solchi, ed a ciascun passo fendere a zigzag le colme, e nelle fatte fenditure colla destra mano lanciare il grano, che levata la vanga resta coperto, e con sollecita andata e ritorno dar termine alla piantagione.

Per l'esercizio continuato questo lavoro, come dissi, si rese facile, breve e non dispendioso; poichè in un giorno una donna pianta un campo con la mercede di 50 cent., ed è sufficiente una decima sesta parte di staio per un campo; mentre seminandolo richiedesi oltre una quarta parte. Ne risulta da ciò un forte risparmio di grano pel particolare, ed in complesso per una Provincia una somma ingente.

Sopraggiunse tosto negl'anni venienti tanto forte l'abbondanza che il valor cereale non copriva appena le spese della coltivazione; cessato il bisogno del risparmio, sembrava che cessar dovesse pur anco il metodo economico dell'impianto, ma non lo fu; poichè riconobbesi che la nascita riusciva meglio, più bene distribuita a facilitarne i lavori seguenti di sarchiatura e rincalzatura; motivi pei quali si continuò, e si continua tuttora a piantare a grano il maiz, e l'uso è reso quasi generale in questa ed in altre provincie.

Questa maniera tanto utile ed economica pel maiz non lo potè mai essere pel frumento di minuta semente; poichè avrebbesi sempre il forte ostacolo di dover occupare molto tempo nel piantarlo grano a grano.

L'anno decorso in un appezzamento di pertiche 1. 50 di terra, raccolto ch'ebbi il maiz, lo concimai ed arai; vi feci per prova piantar il frumento servendomi delle donne nel modo stesso da loro usato nel piantare il maiz; colla sola differenza di porre nelle fatte fenditure dai sei ai otto grani di frumento, in vece di uno; ed impiegai in semente meno di una sedicesima parte di stajo misura di S. Vito.

La nascita, com'era piantato, comparve a cesti, alla distanza l'uno dall'altro di circa quindici centimetri senza alcuna mancanza, nè per l'invernal stagione ebbesi alcuna perdita almeno sensibile.

All'avanzar della primavera nei vani da cesto a cesto sorse dell'erba del genere graminaceo, tanto dannosa al cereale, per cui riconobbesi necessaria la sarchiatura, e con la marra da orto (non essendo adatta quella usata pel maiz troppo grande pei ristretti vani) resi libero il frumento dall'erba, indi col picciolo aratro senza versojo solcai la terra, come usasi specialmente nella così detta nostra Stradalta; operazione che servì a sradicare anche l'erba del solco, e nel tempo stesso ad essere in parte rincalzato. Si dileguò allora per me il concepito timore che così accumulati li grani non potessero ben tallire, e rimanessero esili;

ma vidi all' incontro farsi robusti gli steli, lunghe e piene le spiche, e con impiego di poca terra e poca semente raccolsi 5 staja di bellissimo frumento. Incoraggito dall' utile risultato della fatta sperienza, ma d' altronde potendolo attribuire alla sola particolare feracità del terreno, e non al nuovo metodo, mi determinai a fare un' esatta prova di confronto, scegliendo un pezzo di terra stato concimato l' anno innanzi; lo feci dividere in tante eguali porche, ed alternativamente l' una feci piantare, l' altra seminare. La nascita riuscì bene nell' uno, e nell' altro modo; il seminato però copriva tutta la terra come un verde prato, ed inferiore appariva il piantato.

Inoltratasi la calda stagione, ebbi nel piantato a scorgere più robusti ed alti gli steli, e più lunghe e piene si fecero le spiche. Senza confronto il nuovo metodo prevalse sull' antico. Fatta presente la cosa a questo Nob. Co. Gherardo Freschi, che tanto interesse prende pel pubblico bene, specialmente in fatto di agricoltura, onorommi tosto di sua visita, ed ebbe a conoscere col confronto il vantaggio derivante da questa piantagione, che motivo gli diede di far menzione nel suo Giornale *L' Amico del Contadino* nel N. 12 del corr. anno *sull' utilità di piantare il frumento.* Fatta la messe del seminato, e del piantato, riuscì quest' ultimo superiore in qualità, e maggiore di oltre una terza parte. In alcuni pezzi di terra sterili e lontani feci l' impianto senza sarchiarlo nè rincanzarlo, essendo il campo netto d' erba; riuscì pur questa migliore di quello, che osservai seminato in prossimità ed in miglior terreno del mio; ebbi però a conoscere più buona la riuscita, ove a prova comparativa avea fatto percorrere in alcuni solchi il picciolo aratro; nè poteva essere altrimenti pel movimento della terra sempre utile; poichè la stessa lacerante erpicatura fatta in primavera sopra il frumento fu trovata vantaggiosa.

Gli steli e le spiche del piantato erano più belle e numerose al pari del seminato, dal che devesi arguire l' enorme perdita di grano, che fassi colla seminagione, che deriva al certo dall' essere all' immediato contatto del concime in piena fermentazione, dell' essere niente o molto coperto da intatte glebe di terra, e dal calpestio degli animali in molle suolo; prova ne sia che li nostri coloni non raccolgono più del sei o sette per uno; mentre una sola spica di mediocre lunghezza dà dai 50 ai 60 grani.

Da questo metodo sì utile ne sarebbe per derivare un altro di non poca importanza, di ottenere cioè con sicurezza il secondo raccolto del picciolo maiz così detto cinquantino, sempre incerto; poichè seminato o piantato dopo fatta la messe del frumento, non ha il tempo per lo più di poter maturare, attesa la fredda stagione, che lo sopraggiunge, e l' immaturo prodotto è ben poca cosa in compenso delle spese e della perdita di concime posto alla superficie della terra coll' aratro all' immediata azione dell' aria, del sole e del dilavamento delle pioggie con accelerata perdita delle migliori sue sostanze.

Quindici giorni prima di raccogliere il frumento nei vani da cesto a cesto feci piantare colla vanga, dalle stesse donne, il così detto cinquantino, che nato e cresciuto, era giunto all' altezza di due decimetri, allorchè feci la messe del frumento: opportuna resasi tosto la sarchiatura e la rincalzatura, così adulto avendo potuto eseguire questi necessarj lavori, ed avanzato com' è nella vegetazione, non lascia luogo ad alcun dubbio di avere nel maiz maturo raccolto.

Questa operazione che tanto s' avvicina alle pratiche dell' orticoltura col far sorgere dalla terra il secondo prodotto, prima di mietere il primo; cosa ingegnosa ed utilissima, che perfettamente riesce ove le terre sono rese soffici dalle frequenti arature profonde e dall' essere ben concimate; per il che sembrami sempre più convenire il *nuovo mio piano di regolata ripartizione di terreno,* lo scopo del quale è di accrescere col prato il foraggio e cogli animali il concime, unica risorsa di

nostra agricoltura, utilissima massime nell' attuale forte valor cereale, e di progressivo, già preveduto ribasso nel valor della seta.

Ottenuta così per l'impianto del frumento la necessaria richiesta sollecitudine, che viene ad essere quella medesima praticata pel maiz dai nostri contadini con tanta facilità, sopra una superficie di terra venti volte maggiore di quella, che ora s'impiega da loro pel frumento; il risparmio ingente di grano dal sedici all'uno con la minima spesa di 50 cent. per ciascun campo; l'opportunità di poterlo rendere libero dall'erba mediante la sarchiatura, e rincalzatura; di avere maggior rendita; maggiore facilità nel raccoglierlo, e finalmente di poter avere a perfetta maturità il picciolo maiz: fatti evidenti questi vantaggi, sono di avviso, che sarà per adottarsi questo metodo, e posto in uso generale; molto più mi lusingo che per alcuni miei concittadini fu bastante la sola esposizione teorica della fatta sperienza per averlo posto in pratica.

Questi vantaggiosi risultamenti che derivano da questo nuovo metodo di coltivazione non dovea in vero sì presto comunicarli a codesta Accademia ad oggetto di renderli di pubblica ragione, perchè derivante da picciole, poche e non svariate prove di confronto, non bastanti a determinare in generale le migliori pratiche conducenti ad una più sicura riuscita. La diversità delle terre colte o sterili, molto compatte o troppo sciolte, esigere potrebbero l'impiego di maggiore o minor semente, piantata a più o minor distanza, e conoscere il tempo più opportuno per la sarchiatura e rincalzatura, e pel maiz il momento più favorevole per l'impianto; poichè se troppo antecipato gli steli affogati nel frumento si innalzano esili e giallognoli, e male potrebbero tallire anche dopo raccolto il frumento; molto più che di questo succedaneo cereale non ho che la sola prova, bensì felice, di questo sol anno; e resta ancora di conoscere che trattandosi di questa antecipata piantagione, potesse riuscire la maturazione perfetta anche del maiz di mediocre grandezza, chè allora avrebbersi due completi raccolti in una sola stagione; ma d'altro lato ciò che l'antecipata conoscenza di tutte quelle cose, che si presentano in sembianza d'interesse massimo, viene ad eccitare le necessarie prove di pratica, che saranno per farsi; dalle quali giova sperare che moltiplicate per ogni dove, porgeranno la vera norma di meglio operare nelle diverse terre e situazioni a sicura riuscita.

Accolga codesta Accademia e Preside della stessa il presente rapporto sulle fatte sperienze, che se non fossero per offrire quell'utilità fin' ora da me veduta, serviranno almeno a manifestare il fervido desiderio, che fra il risparmio ed il maggior prodotto giovino a minorare la miseria e le sofferenze che potrebbero e dovrebbero essere di molto minorate sotto la natura di questo sì felice clima, che altro non richiede, che sagace osservazione, calcolo esatto, e buona direzione dei padroni delle terre, obbedienza ed indefessa operosità negli affittuali, che la lavorano.

S. Vito li 29 *Agosto* 1847.

G. E. Gastaldis.

APPENDICE ALL' ARTICOLO ANTECEDENTE

Noi siamo sicuri che il precedente articolo della piantagione del frumento darà argomento a molte questioni sulla convenienza di adottarsi in generale; ed è perciò che abbiamo creduto opportuno di pubblicare ciò che si legge negli atti della quinta unione degli scienziati italiani intorno a questo argomento. Ella sembrerà ad alcuni cosa di poca importanza questa questione, non così a noi, quando pensiamo che la Francia consuma dieci milioni di ettolitri di semente, e potrebbe, piantandolo, risparmiare 9 milioni che

ridotti in valore farebbero più di 180 milioni di franchi. Nelle Provincie Venete sul prodotto di 3,000,000 di some di frumento devesi calcolare almeno 300,000 di semente, sulle quali si potrebbe produrre un risparmio almeno di 260,000 some, ossia più di 3,900,000 franchi. La pratica di piantare il frumento è antica. Fino dal 1793 si diffuse in Francia, che gl' inglesi l' avessero adottata, e se ne lodassero; il primo annuncio leggesi nel *Coltivatore* di quell' anno. Indi la *Biblioteca Britannica* ne trattò. Delle sperienze che non furono seguite furono in prima cominciate nel parco di Sceaux dalla commissione d' agricoltura. Il sig. De la Rochefoucauld, profittando delle circostanze che lo tennero molt' anni lungi dalla sua patria, studiò questa pratica in Inghilterra: di ritorno in Francia, cercò di farla conoscere colle piantagioni nel suo podere di Liancourt, di cui rese conto nell' anno 1801 e 1807. Le particolarità ch' ei addusse, le sue viste filantropiche molto conosciute, l'idea che con questo metodo si potrebbe economizzare molta semente ed ottenere più ricchi prodotti, fecero aprir gli occhi su questo importante argomento. Comparve qualche oppositore; persone provenienti dall' Inghilterra assicuravano che la piantagione del frumento era abbandonata nei paesi che l'aveano provata. Si pensò quindi che prima di pronunciare sull' utilità che ne poteva derivare, conveniva che le sperienze fossero ripetute molti anni di seguito in differenti luoghi, e che il successo fosse bene confermato. E noi appunto vogliamo sperare che queste sperienze si faranno da molti, in vari luoghi, e dove abbonda e dove manca la popolazione, per vedere fino a qual punto vi sia il tornaconto. Intanto offriamo ai nostri lettori le discussioni che ricaviamo dagli Atti di Lucca.

Il Dottor Francesco Gera fu quegli che produsse la questione se convenga seminare o piantare il grano. Il Ridolfi accennando gli esperimenti fatti a Meleto, sembra inclinare per la semina; ma ciò ch' egli più d' ogni cosa raccomanda è la sarchiatura e l' erpicatura, perocchè da que' metodi si puonno conseguire i migliori effetti. Il colonnello Sambuy rispondendo alla questione Gera dice che a Grignon tutti i seminatori colà esperimentati furono abbandonati interamente: poichè il seminatore opera assai imperfettamente qualora il suolo non sia accuratamente sminuzzato. Ora dai pratici si riconosce utile che dopo seminato e ricoperto il frumento vi rimangano alcune zolle, non grosse però: imperciocchè nello sciogliersi del gelo la terra ripiglia il suo livello primitivo lasciando così scoperte molte radici; e le zolle disgregandosi, la terra che le formava ricade sminuzzata sovra le radici, e le rincalza con naturale giovamento delle piante. L' uso del seminatore impedirebbe questo benefizio. Quanto all' erpicatura proposta dal Ridolfi, egli la ritiene utilissima.

Il dottor Gera dichiara aver egli inteso parlare non dei seminatori, dei quali conosce l' imperfetto operare, ma della piantagione a mano; egli però spera e pensa che l' ingegno umano, nel suo costante progredire, inventerà a poco a poco un seminatore che risponda veracemente all' assunto. Egli pure ha visitato Grignon ed Offwil, ove ha veduto raccomandarsi l' uso del seminatore, ma quasi sempre seminare a mano.

L' Avv. Maestri osserva essere due i vantaggi del piantare a confronto del seminare; 1. economia di sementa; 2. abbondanza di raccolta. Nella China, egli dice, il frumento si pianta dai fanciulli; fu calcolato che il risparmio di semente, ottenuto con questo metodo in quell' immenso impero, varrebbe a mantenere la popolazione della Gran Brettagna; in Modena, da persona a lui nota, fu usato il seminatore, e si ottenne una raccolta molto maggiore della raccolta abituale. Codesti due fatti, uno de' quali attesta il primo vantaggio, e l' altro il secondo, disporrebbero a favore del seminatore.

Il Dott. Rampinelli però teme non sia

per essere utilissimo il piantare a grano, perchè codesto mezzo potrebbe esporre col gelo a far grave danno alla semente; danno cui non va soggetto il granoturco, perchè generalmente piantato in primavera.

Il Dott. Gera risponde essere l'osservazione del Rampinelli in parte giustissima, ma doversi riflettere che il grano piantato, internandosi ad eguale profondità, ha una regolare germinazione; ciò che non avviene del grano seminato a differenti elevazioni di suolo.

Il sig. Ingegnere Melotti comunica alcuni suoi dubbi e ragionamenti intorno alla seminagione del grano, dice e proclama necessarie le aiuole larghe, ove si risparmia il disperdimento di non poca sementa; dubita che la piantagione del grano possa utilmente applicarsi ai latifondi ne' quali siavi scarsità di braccia; reputa convenevole codesto sistema soltanto ai piccoli possedimenti; accenna la speranza di vedere perfezionato in Italia un meccanico seminatore che, evitando gl'inconvenienti segnalati dal Ridolfi e Sambuy, divenga vantaggiosamente praticabile; eccita gli studiosi a meditare sul grave quesito della proporzione tra il grano e la terra da seminare, e domanda venga una volta deciso se la quantità di grano da seminare esser debba o no in ragione inversa della fecondità del terreno!

Il March. Riccardi Vernaccia domanda se il sistema delle aiuole larghe sia applicabile tanto alla pianura quanto alla collina; al che risponde il Melotti affermativamente, soggiungendo l'osservazione della maggiore facilità di scolo delle acque in collina, lo che vie meglio opera allo scopo da lui inteso. Il Riccardi ripete essere difficilissimo persuadere i contadini alle aiuole larghe, come a qualunque altro innovamento, e poter forse giovare all'assunto il metodo da lui tenuto in San Casciano, cioè di separare dalla colonia alcune terre per coltivarle a conto padronale e farle servire di modello. Ed in vero, egli assicura, avere ivi introdotta l'erba medica; dapprima il contadino non vi prestava fede, ma alla terza segatura se ne convinse.

L'Avv. Massei avendo chiesto al Dott. Gera se crederebbe il suolo lucchese capace di utile uso del seminatore, avuto riguardo alla somma fertilità del terreno ed alla popolazione condensata di queste contrade, il Gera risponde dovere la piantagione riescire proficua là dove il terreno sia fertile, e tanto più in Lucca ove, essendovi abbondanza di popolazione, non mancheranno braccia a tenue costo; e soggiunge che il conte Coronelli di Conegliano ha piantato con ottimo risultamento.

Il sig. Rizzi fa noto che nel podere del celebre Bottari in S. Michele di Latisana, di circa ettari 25, fino dal 1800 si adottò di piantare il frumento senza variazione, mercè un erpice di legno della larghezza delle aiuole, stampando i fori, entro cui fanciulli e donne gettano la semente; lo che sta a provare la costante utilità, almeno per i terreni sciolti simili a quelli di Latisana.

Il sig. Mari affaccia alcune obbiezioni, cui viene risposto dal Rizzi e Gera, di modo che egli si dichiara convinto dell'applicabilità del seminatore ai piccoli poderi e dell'inapplicabilità ai grandi. Ma il Serristori, osservando non essere piccolo il podere menzionato dal Rizzi, crede più sicura norma da misurare la convenienza d'uso quella della popolazione più o meno agglomerata, e consiglia operare in Lucca taluni esperimenti per servire di regola.

Il Presidente Freschi afferrando un altro punto di osservazione, ma inerente al quesito della seminagione, opina non essere necessario di sminuzzare di troppo i terreni per piantare, e specialmente per piantare a mano. E siccome il Rizzi annuncia potersi sperare dalle aiuole larghe, piane e livellate l'aumento di perfino un terzo del prodotto, così il Dottor Gera non lascia sfuggire l'occasione onde rammentare la differenza esistente tra suolo coltivabile e sotto suolo; e quindi

necessarissimo gli sembra consigliare e raccomandare che le acque non ristagnino giammai; felici, esclamando, i possessori, i campi dei quali sono scolati per infiltrazione!

Sembra al sig. colonnello Sambuy che l' interesse dei coltivatori si riassuma nell' ottenere il prodotto colla massima economia, che ogni azzardo di grave spesa anticipata sia condannabile; perocchè avvengono talvolta sinistri che annullano non che il profitto sperato ancora le spese sostenute, siccome appunto ad esso lui accade nel decorso anno; laonde l' esempio addotto dal Rizzi gli sembra concludere una prova negativa alla convenienza di piantare il grano, poichè, se altrimenti fosse, col vantato resultamento molti sarebbero stati gl' imitatori.

Ma il Marchese Riccardi non vuol trarre malaugurato preludio dalla mancanza d' imitatori, poichè egli pure ha introdotto nelle sue terre non pochi miglioramenti senza che alcuno altro lo abbia imitato.

G. B. Z.

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

DELL' OLIVO, SUOI PREGI ED EMINENTI QUALITA' DI PIETRO DEVIAK DI MONTONA.

Gorizia Tip. Paternolli 1847. — *Austr. L.* 2. 00

Parliamo con piacere di questa interessantissima Memoria che l' egregio Deviak si studiò di render popolare, interessando tutti a studiare la coltivazione di una pianta tanto *speciosa* come la chiama l' Ecclesiaste; la quale non prospera nei climi estremamente caldi od estremamente freddi.

Dopo aver discorso delle qualità e pregi dell' olivo, il sig. Deviak si ferma più particolarmente a parlare dei pregiudizj che ostano e difficultano in alcuni luoghi la propagazione, e la coltura dell' olivo, e sono; che alcuni ritengono che esso sia una pianta molto delicata e sensibile che perisca facilmente dal freddo; che non prosperi bene se non nei fondi ubertosi e fertili, i quali se fossero invece coltivati a grano renderebbero di più; finalmente che la sua coltivazione chieda molte spese ed attenzioni prima di raggiungere la desiderata sua fruttificazione. I quali errori sono dal Deviak valorosamente combattuti. Nel capitolo in cui tratta della propagazione dell' olivo, lo fa con molto sapere, parlando 1. della propagazione col seme o noccioli; 2. con la mandorla sgusciata dal nocciolo; 3. con le radici troncate; 4. con gli ovali; 5. con le talee; 6. con rimessiticci del primo, o second' anno; 7. con polloni troncati; 8. con polloni elevati; ed a ciascun metodo vi fa le sue osservazioni in particolare. Parlando della piantagione colla mandorla, invece del nocciolo fa le seguenti osservazioni: 1. che si possono scegliere le mandorle le più sane e le più perfette, e quindi più atte alla germinazione; 2. che i fusti degli olivini avendo il tempo necessario per crescere, sortire dallo stato loro erbaceo, e leguificarsi prima che sorvenga l' inverno, sono meno soggetti ad essere danneggiati dal freddo, e per conseguenza hanno meno bisogno di riparo; 3. che con questo metodo si guadagna uno, e forse anche due anni di tempo in confronto degli altri metodi; 4. che con questo sistema facile e semplice nel breve periodo di cinque o sei anni si può ottenere una copia d' individui bastante per popolare un' intiera Provincia di olivi. Il sig. Deviak discorrendo della propagazione dell' olivo col mezzo dei polloni semiadulti ed elevati, la considera come il metodo più breve, più semplice e più economico di tutti. Questo metodo di propagazione si eseguisce nel modo seguente:

Si lasciano crescere due o al più tre germogli al piede degli olivi vecchi, ma sani, e particolarmente sopra la ceppaja, fino all' altezza di cinque o sei piedi, ed alla grossezza, o circonferenza di pollici otto fino ai dodici, avendosi sempre l' avvertenza di preferire quelli che sono più al contatto col suolo, perchè ordinariamente forniti di migliori radici; anzi nascendovi qualche dubbio sulla loro esistenza, un anno prima di levarli dalla pianta, si avrà cura di rincalzarli con terra fino sopra il nocchio, affinchè possano sviluppare esse radici.

A questi polloni non occorre di prestare alcuna cultura particolare perchè crescano, essendo sufficiente quella che si porge alla loro madre pianta dalla quale vengono alimentati fino allo stadio del prefisso incremento.

Per ovviare poi che la madre pianta possa risentire qualche debilimento dalla nutrizione di questi polloni, si avrà l' attenzione di tenerla ben potata, e ripulita un poco più del solito.

Nei climi caldi in Novembre, e nei temperati in Marzo, dopo passati i freddi, si levano i detti polloni dalla pianta con scure od ascia bene affilata; avvertendo di spiccarli con il nocchio, e con le loro radici; si pulisce il taglio; si recide

il fusto all'altezza di cinque o sei piedi; si lasciano due o tre rami troncati non più lunghi di cinque o sei pollici sopra il fusto medesimo, perchè sopra questi rami troncati più agevolmente si sviluppano i germogli novelli.

Viene indi a parlare della fossa dove si hanno da piantare, e della coltura che si deve loro prestare ne' primi anni. Finalmente fa conoscere i vantaggi che ha questo metodo in confronto degli altri sei (non potendo dir nulla sul metodo di propagazione coi rimessiticci, non avendolo provato e solo riportandosi a quanto ne dice il suo autore il sig. Calamandrei), e sono 1. perchè è più economico di tempo, più breve, mentre l'olivo propagato con tale processo comincia fruttificare nel terzo o quarto anno dopo piantato, quando all'opposto propagato con gli altri sistemi non si può sperare di ottenere il frutto che dopo 10 o 12 anni; 2. che attesa la sua conveniente elevazione dal suolo non è soggetto ad essere danneggiato dagli animali, nè ha bisogno di sostegno o di riposo, e può essere piantato con sicurezza anco nei campi aperti e privi di recinto; 3. che s'incontra molto minor spesa nell'allevarli; 4. che in questo metodo si trova maggior semplicità e facilità nella sua esecuzione di quello che negli altri sistemi.

Il ch. autore tratta indi degli espedienti che si dovrebbero usare per diffondere con la maggior possibile sollecitudine e prontezza la propagazione e coltura degli olivi; — dei mezzi necessari dei quali sarebbe opportuno di valersi per avere gl'individui occorrenti per le piantagioni; — del bisogno di una statistica di tutti i terreni suscettibili della coltivazione dell'olivo; — delle avvertenze generali che si devono usare allorchè si traspone l'olivo nel campo; — del modo con cui si deve coltivare l'olivo. A noi rincresce che l'autore scrivendo del modo cui si devono riparare gli olivi dal danneggiamento dell'acque, non abbia anche fatto parola delle malattie dell'olivo, e degl'insetti che lo danneggiano; chè se ciò fosse riterremmo la presente istruzione come la migliore che finora si abbia. Comunque sia, il libro del sig. Deviak è di una grande utilità, e dovrebbe essere studiato dai nostri agricoltori, e specialmente dagli abitanti delle rive dei laghi lombardi dove un tempo vi allignavano gli olivi. G. B. Z.

GRANDIOSA TABELLA
DI RAGGUAGLIO DEI PESI E MISURE ecc.
DI ANTONIO TORNIELLO

Tra le utili cose che oggidì in ogni ramo di industria, di amena letteratura, di scienze, di arti, di commercio ecc. vedesi Italia nostra dare alla luce, sarebbe un mancare di cortesia se si lasciasse correre inosservato, e senza dire qualche parola di conforto al sig. Antonio Torniello Maestro privato pel di lui bel lavoro prospettico risguardante una *Grandiosa Tabella di ragguaglio dei pesi e misure delle principali città di commercio estere coi nuovi pesi e misure del Regno Lombardo-Veneto; nonchè le monete più usitate in Europa e loro valore espresso in lire austriache*, dato alle stampe coi Tipi della *Minelliana* a vantaggio ed interesse *del ceto commerciale, degli ufficj di pubblica e privata amministrazione, del corpo idraulico, degli ingegneri civili, dei periti agrimensori, degli artieri*; infine di ogni persona in qualunque loco situata. E di fatti questo lavoro che al compilatore deve aver costato somma fatica, e una pazienza indicibile, mostra a colpo d'occhio qualunque peso, e misura del proprio paese in confronto di quella di un altro, e ne addita nell'atto stesso col ragguaglio metrico la grandezza o meno del medesimo, di maniera che viene così avvertito ognuno di regolare le rispettive contrattazioni e speculazioni a seconda dei casi che per la conoscenza acquistata nella differenza di detti pesi e misure meglio si addica al personale interesse. — Quello poi che deesi commendare il sig. Maestro Antonio Torniello nella redazione dell'accennato lavoro prospettico si è di aver egli avuto in principio di adottare il ragguaglio metrico, siccome il più conveniente al calcolo decimale da lui indicato per la conversione più pronta ed esatta di qualunque peso e misura si a sistema locale che a misura metrica; mentre s'egli come tanti altri avesse fissato di dare i calcoli fatti non avrebbe che commesso un errore incompatibile coll'odierne dottrine.

Venezia il 18 Luglio 1847.

FRANCESCO FRATTINI.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l'associazione per l'annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, e di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San - Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN - VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.